

Lavoratori del Comune di Milano



Prendiamo la Parola

Si scrive sicurezza, si legge razzismo

La parola *sicurezza*, che tecnicamente significa “protezione dai pericoli e dalla paura”, ha subito nel linguaggio politico un destino analogo a quello di altre parole (per esempio *pace* o *libertà*), le quali hanno avuto una costante deriva semantica che le ha infine ribaltate nel loro contrario.

Fino alla caduta del muro di Berlino, nelle relazioni internazionali, si diceva *sicurezza* e si intendeva la corsa agli armamenti. Ossia si mascherava dietro alla retorica della sicurezza la follia di una continua escalation nucleare che avrebbe potuto – anziché proteggere le persone dai pericoli – distruggere più volte l'umanità. I blocchi politico-militari contrapposti sono infine crollati nell'89, ma il pericolo nucleare è rimasto ancora oggi incombente sulla testa di tutti. Senza sicurezza per nessuno. Dopo il 2001, con un altro crollo, questa volta quello delle torri gemelle di New York, l'ideologia della sicurezza si trasforma ancora nel suo contrario: nell'alimentazione della paura, derivante non più da un "pericolo rosso" ma da un supposto "pericolo islamico". Come ciò sia avvenuto in maniera scientifica e deliberata è raccontato, tra gli altri, da Loretta Napoleoni e Ronald J. Bee nel loro libro *I numeri del terrore. Perché non dobbiamo avere paura* (Il Saggiatore, 2008) che così inizia: "Tutti sanno che i terroristi fanno leva sulla

(Continua a pagina 3)

Pubblico Impiego: dal 4 febbraio le nuove fasce di reperibilità

Il ministro Brunetta ha predisposto il suo particolare regalo natalizio per tutti i dipendenti pubblici e con Decreto Ministeriale del 18 dicembre 2009 **pubblicato** sulla gazzetta ufficiale del 20 gennaio renderà operativo l'ampliamento della reperibilità sulle assenze per malattia **a partire dal prossimo 4 febbraio**.

Con le nuove fasce sono stati esclusi dall'obbligo di reperibilità i dipendenti le cui assenze per malattia dipendano da una delle seguenti cause:

- ⇒ patologie gravi che richiedono terapie salvavita,
- ⇒ infortuni sul lavoro,
- ⇒ causa di servizio,

- ⇒ stati patologici connessi ad invalidità riconosciuta,
- ⇒ Esclusi anche i dipendenti nei confronti dei quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato.

Quindi a partire dal prossimo 4 febbraio le nuove fasce saranno: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Così il sig. Brunetta torna a fare demagogia sui dipendenti pubblici, criminalizzando i lavoratori, ma guardandosi bene dal condannare anche solo a parole il clientelismo politico che piazza nelle dirigenze degli enti pubblici personaggi che hanno il solo pregio di avere santi in paradiso.

Anagrafe: a quando lo scopino nel ...

Giorno dopo giorno, aumentano le funzioni dei lavoratori dell'anagrafe. I lavoratori del salone anagrafe di via Larga, dopo gli affiancamenti ai colleghi del protocollo, arrivano altre funzioni (rilascio pin per certificazione on line, carte cortesia ecc.). Un indizio che fa presupporre un aumento dei carichi di lavoro per i primi. Ci viene da pensare che l'amministrazione si accinga a portare avanti un altro piccolo pezzo del suo progetto la "Pubblica Amministrazione va ai cittadini", i nostri giudizi su questo piano li abbiamo già espressi ma non esitiamo a ribadire il nostro parere negativo. Duole constatare una completa mancanza di opposizione dinnanzi ad un conti-

nua peggioramento delle condizioni di lavoro. Riteniamo che tale politica vada fermata e ridiscussa, nessuno vuole impedire un miglioramento dei servizi, ma il prezzo non deve ricadere sulle spalle dei lavoratori. Spesso l'amministrazione fa finta di non vedere che parimenti al peggioramento delle condizioni lavorative vi è un peggioramento del servizio reso, in quanto è inevitabile che l'aumento delle funzioni crei un sovraccarico di informazioni tale da generare un black out dell'operatore. Ma di questo nessuno sembra curarsi, the show must go on, l'importante è dare l'illusione che tutto funzioni bene, che tutto sia a posto. Agli errori qualcun'altro ci metterà una pezza.

Notizie di rilievo:

- Pubblico impiego: dal 4 febbraio le nuove fasce di reperibilità
- Si scrive sicurezza, si legge razzismo
- Rosarno, se questi sono uomini

Sommario:

Si scrive sicurezza, si legge razzismo	1
Pubblico impiego: dal 4 febbraio le nuove fasce di reperibilità	1
Anagrafe: a quando lo scopino nel ...	1
Rosarno: se questi sono uomini	2
Riprendiamo la parola	2
Aria "pesante", soluzioni a due o quattro ruote?!	2
Sempre più in calo l'occupazione nel pubblico impiego	4
Gratta gratta non resta neanche il barile	4
Quando gli ultimi ci mostrano la via	4

Legge 20 luglio 2004, n.189
 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate"

Art. 544-ter. – (Maltrattamento di animali). – Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro.

"Art. 727. – (Abbandono di animali). – Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro.

Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze".

"Per il prossimo primo marzo è stato organizzato il primo sciopero dei migranti.

Qualcuno sta già cercando di remare contro.

Se si riuscirà a realizzarlo anche noi saremo in piazza"



Rosarno: se questi son uomini

Nel riquadro a fianco potete leggere alcuni articoli della legge sulla tutela degli animali. Riteniamo che siano degli articoli molto importanti perché nessuno deve maltrattare un essere vivente. Dobbiamo però denunciare ad alta voce, come per molti esseri umani questa legge sia un sogno. I recenti fatti di Rosarno hanno messo sotto i riflettori le condizioni di vita indegne in cui sono costretti migliaia e migliaia di migranti.

Provengono da paesi dove le guerre o la povertà assoluta costringe a vite misere, senza speranza e senza futuro.

Trafficienti di uomini, moderni Caronte, li derubano dei pochi averi per traghettarli verso il sogno di una vita migliore. Ma spesso questo sogno si infrange, lavoro nero, paghe miserevoli, pessime condizioni di vita.

Eppure quando osano alzare la testa, trovano un governo che dichiara loro colpevoli.

Colpevoli di cercare una vita migliore, colpevoli di sognare, colpevoli di esistere.

Coloro che li assumono,

in nero, che li sottopagano che permettono che vivano in tuguri, indegni anche per un animale randagio non vengono citati.

E questi uomini vengono criminalizzati anche quando sono "regolari", basta che osino ribellarsi allo sfruttamento perché vengono considerati colpevoli.

Succede nelle lotte operaie, un esempio recente a Brembio dove un grup-

po di lavoratori sciopera pacificamente per difendere i propri diritti, il proprio lavoro.

La reazione della polizia è quella di aspettare la sera per caricare un presidio pacifico, ma tanto che importa sono solo degli immigrati.

Per fortuna la solidarietà di classe di altri lavoratori ed organizzazioni ha permesso che gli venissero riconosciuti i loro diritti. C'è da vergognarsi.

Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.



Rosarno: un accampamento fra gli agrumeti

Riprendiamo la parola

Ricordate Dante De Angelis, il macchinista licenziato dalle Ferrovie dello Stato per aver dichiarato a giornali e televisioni che, a causa dei tagli alla manutenzione, i treni non erano sicuri? Il Tribunale del lavoro di Roma gli ha dato ragione, dichia-

rando illegittimo il licenziamento. Sulla base della nostra Costituzione infatti – scrive il giudice nella sentenza – *“non si può tollerare l'idea che, accettando un rapporto di lavoro, il prestatore si precluda radicalmente il diritto di criticare anche pubblicamente comportamenti aziendali, a ragione del fatto che così facendo egli lede l'immagine*

dell'impresa anche sul mercato”. In altre parole, contrariamente a quanto sostengono i padroni – compreso il Comune di Milano, che ha emanato una circolare in proposito – i lavoratori possono criticare pubblicamente i comportamenti aziendali, specialmente quando questi comportamenti mettono a repentaglio la salute e i diritti dei cittadini.

Aria "pesante", risposta a due o quattro ruote?!

L'aria di Milano è sempre più inquinata. Lo sappiamo tutti, lo ascoltiamo dai tg, lo leggiamo sui giornali, lo scopriamo anche grazie alla protesta che alcuni consiglieri comunali hanno organizzato nei giorni scorsi occupando la sala del consiglio comunale con il viso coperto da mascherine. Le risposte le sentiamo ripetere da anni: aumentare il trasporto pubblico, la mobilità ciclabile, limitare la mobilità con le auto private, ecc....

Tra gli interventi programmati dall'attuale Giunta non vi era solo l'introduzione dell'ecopass ma anche il potenziamento della mobilità ciclistica e la realizzazione delle nuove metropolitane. Allo stato attuale l'unica metrò in realizzazione è il primo tratto della linea 5 (dal confine con Sesto San Giovanni alla Stazio-

ne Garibaldi), i cui lavori dovrebbero concludersi nel 2012.

L'ecopass, pur in mezzo a mille critiche, è partito promuovendo una cultura "mercantile" e "punitiva" dell'accesso all'area dei bastioni: può inquinare chi paga; chi non paga viene sanzionato!

La promozione della mobilità ciclistica presenterebbe tutt'altro presupposto: chi usa la bici non inquina e gli spostamenti vengono facilitati da una fitta rete di piste ciclabili.

Purtroppo, anche per questo tema, i presupposti di una buona politica non trovano spazio nelle azioni concrete della Giunta comunale.

I progetti di un aumento consistente della rete di piste ciclabili esistono da tempo! Sono stati raccolti nel piano della mobilità ciclistica ufficializzato nel 2007 che prevedeva

inoltre l'avvio del progetto bici condivise (bike-sharing).

Da allora piste ciclabili nuove non se ne sono viste, mentre il progetto bike sharing, che doveva servire buona parte della città, rimane un servizio poco fruibile senza nuove piste, dove le bici inoltre sono reperibili solo nella cerchia dei bastioni.

In sostanza la quasi totalità del Piano è stato reso carta straccia da buona parte della Giunta.

La mobilità ciclabile rappresenta una risposta strutturale, veloce e economica al problema dell'inquinamento. Eppure non se ne vedono gli sviluppi!

La logica dell'interesse economico/elettorale risulta anche qui dominante: realizzare piste ciclabili non arricchirebbe nessuno e non porterebbe il consenso di chi vuol continuare a intasare Milano di auto.



Si scrive sicurezza, si legge razzismo

(Continua da pagina 1)

paura per raggiungere i loro scopi, pochi però sono consapevoli che i capi di stato ricorrono alla medesima tattica. E non si tratta di un fenomeno nuovo: la politica della paura è una strategia subdola orchestrata per raccogliere consensi, spesso per imporre politiche altrimenti impopolari". Nel nome della sicurezza, s'intende. E continua, qualche pagina più avanti: "il timore di un nemico tanto potente e malvagio è penetrato velocemente nella nostra società e ci ha convinti che in quanto singoli siamo tutti suoi bersagli. Attorno a questa psicosi i politici e i media hanno costruito a tavolino la politica della paura".

Rinforzata da questa incalzante e globale "politica della paura", in Italia la parola *sicurezza* ha subito un'ulteriore deriva negativa: è diventata sinonimo di insoddisfazione, intolleranza, odio ed infine repressione nei confronti degli immigra-

ti. E così assistiamo oggi nel nostro paese alla nascita di un nuovo razzismo, che si manifesta sia sul piano ideologico che su quello legislativo. Le dichiarazioni xenofobe dei massimi vertici del governo italiano, da Berlusconi a Maroni, passando per Bossi e Calderoni - amplificate, ribadite e rinforzate dai media di regime - sono infatti altrettanto pericolose del famigerato "decreto sicurezza", perché definiscono i contorni di una vera e propria "pedagogia razzista", che incanala contro i più deboli ed indifesi la paura che, in questi tempi di profonda crisi economica, pervade la vita precaria di molti. Del resto non è un fatto nuovo nella storia d'Europa: la crisi finanziaria del 1929 venne utilizzata dalle classi dominanti per scaricare sugli ebrei la responsabilità della catastrofe economica, costruire l'ideologia antisemita e, con essa, aprire la porte alla scalata al potere del nazismo. Oggi ci troviamo

in una situazione analoga, con gli immigrati nello scomodo ruolo di "nuovi ebrei". L'ascesa del nazismo fu favorita dalla sottovalutazione del pericolo da esso rappresentato, e da un clima di diffusa indifferenza, mirabilmente descritta da Martin Niemöller in una sua famosa poesia:

Quando i nazisti presero i comunisti, / io non dissi nulla / perché non ero comunista. / Quando rinchiusero i socialdemocratici / io non dissi nulla / perché non ero socialdemocratico. / Quando presero i sindacalisti, / io non dissi nulla / perché non ero sindacalista. / Poi presero gli ebrei, / e io non dissi nulla / perché non ero ebreo. / Poi vennero a prendere me. / E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa.

Non ripetiamo l'errore di allora.

Non sottovalutiamo il pericolo e non restiamo indifferenti.

Fermiamoli, i nuovi nazisti, finché siamo in tempo.

"La mobilità ciclabile rappresenta una risposta strutturale, veloce e economica al problema dell'inquinamento. Eppure non se ne vedono gli sviluppi!

La logica dell'interesse economico/elettorale risulta anche qui dominante: realizzare piste ciclabili non arricchirebbe nessuno e non porterebbe il consenso di chi vuol continuare a intasare Milano di auto"



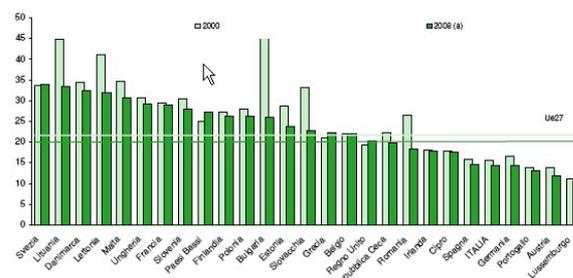
Sempre più in calo l'occupazione nel pubblico impiego

Da un'indagine dell'Istat, sul peso occupazionale del settore pubblico, abbiamo delle inaspettate sorprese. Dalla ricerca si evidenzia infatti che il settore pubblico in Italia rappresenta solo il 14,4 per cento della forza lavoro, con una dinamica in costante calo fin dal 1990. Mentre in Europa il peso medio del settore pubblico è del 20% l'Italia con il suo 14,4 è al ventitreesi-

mo posto appena prima della Germania. Ma le sorprese non sono finite, infatti paesi da molti considerati come modelli quali la Svezia o la Danimarca sono ai primi posti. Ancora una dimostrazione che la spesa pubblica è causata non tanto dal numero dei dipendenti quanto dall'inefficienze dei dirigenti e dai costi della politica. Ancora una prova della demagogia dei Brunetta di turno.

noitalia 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo
Edizione 2010
Finanza pubblica - Occupazione del settore pubblico

Occupazione del settore pubblico nei paesi Ue - Anni 2000 e 2008 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati ILO, Database of labour statistics
(a) Paesi Bassi al 2005; Francia, Malta, Portogallo, Regno Unito e Repubblica Ceca al 2006; Austria, Germania, Lituania, Polonia e Svezia al 2007.

Fonte I.s.t.a.t.

Gratta, gratta non resta neanche il barile

Continua la corsa al risparmio dell'amministrazione, naturalmente a discapito dei lavoratori e dei servizi. Nessuno che osi pensare di tagliare i consistenti costi degli stipendi di assessori, consiglieri, consulenti esterni ecc. E così si continua a raschiare il barile e raschiando, raschiando c'è il rischio che si fregano pure quello. Un esempio fra i tanti: nel settore manutenzione è in atto il tentativo di mettere in discussione le tessere di servizio. In alternativa si ipotizza l'uso delle macchine comunali (a nostro avviso insufficienti a coprire tutte le squadre), oppure di volta in volta il lavoratore dovrà chiedere il rimborso del biglietto, naturalmente recandosi presso la sede della Direzione in via Amari. È evidente che il gioco non vale la candela, a meno che i calcoli non siano altri. Da un

lato spingere i lavoratori a munirsi di un proprio abbonamento Atm, confidando che nel momento in cui sono costretti ad uscire in servizio usufruendo dei mezzi pubblici, la farraginosità della procedura di rimborso li spinga ad utilizzare il proprio abbonamento ed amen.

Dall'altro continuare con la politica di svuotamento e smantellamento dei servizi in modo da rendere giustificabile, un domani, l'esternalizzazione del servizio, una tattica applicata in molti settori.

Quando gli ultimi ci mostrano la via

Nonostante la crisi, il peggioramento delle condizioni di lavoro, gli stipendi sempre più miseri, ci sono ancora ampie fasce di lavoratori che stentano a far sentire la propria voce, come paralizzati accettano supinamente il proprio destino. Ci stupisce allora vedere che talvolta l'esempio ci viene dagli ultimi, ove per ultimi intendiamo i lavoratori immigrati. Facciamo un esempio partendo da un fatto concreto: a Brembio i lavoratori delle cooperative che svolgevano il loro lavoro presso la Fiege

Borruso, hanno incrociato le braccia ed effettuato un picchetto continuato davanti l'azienda per ben 82 ore di fila. Lo sciopero causato dal cambio di appalto con conseguente tentativo di ridimensionare i diritti dei lavoratori, è stato iniziato da 35 lavoratori. Nella serata della prima giornata di sciopero la polizia caricava i lavoratori arrestando un rappresentante sindacale ed un lavoratore. La solidarietà attiva di altri lavoratori ed organizzazioni ha permesso agli scioperanti di non farsi intimidire, così il picchetto è proseguito fino alla vittoria finale.



Brembio — le fasi del picchetto



Brembio — i festeggiamenti per la vittoria conseguita

COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati eletti nella lista Slai Cobas sono: Ivan Bettini 0288463606 — Antonio Cusimano 3470012660 - 0288462051

Altri Contatti: Angela Foggetta 0288462331 — Michele Michelino 335780799

internet: www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org / email: prendiamolaparola@yahoo.it

Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di Via Larga (5° piano — stanza 1):

Anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)

f.i.p — via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)